

*Dottorato honoris causa in Scienze della comunicazione a John R. Searle
Testo della Laudatio di Marco Colombetti*

Lugano, 23 maggio 2003

Illustre signor Presidente,
Illustri Decani delle Facoltà dell'USI,
Gentili Colleghe e Colleghi,
Autorità,
Care Studentesse e Studenti,
Signore e Signori,

È per me un onore essere qui oggi a dirvi le ragioni che ci inducono a conferire il titolo di *Dottore honoris causa in Scienze della comunicazione* – il primo della nostra Facoltà – a John Rogers Searle, illustre studioso dell'Università della California, sede di Berkeley, dove da molti anni detiene la cattedra di Filosofia della mente e del linguaggio. In verità il mio compito non è difficile, visto che John Searle è uno dei più noti e stimati filosofi viventi. Una notorietà, aggiungerò subito, dovuta principalmente a due ragioni: la grande rilevanza di ciò che dice e scrive, e la lucidità e la chiarezza espositiva, esemplari, che tutti gli riconosciamo.

In quasi mezzo secolo di assiduo lavoro, John Searle ha pubblicato numerosi volumi e articoli sui temi del linguaggio, della mente, dell'azione e della società. Anche se la sua opera si inserisce a pieno titolo nella grande tradizione intellettuale della filosofia analitica anglosassone, il nostro Candidato si distingue per l'originalità e la libertà con cui affronta i punti deboli delle teorie tradizionali. Le sue proposte, che non di rado riescono a riconciliare l'analisi filosofica con le intuizioni del senso comune, hanno profondamente influenzato le aree disciplinari riconducibili alla galassia delle Scienze della comunicazione: linguistica e semiotica, psicologia, scienze sociali e dell'organizzazione, per non parlare dell'informatica.

Colpiscono, nell'opera di Searle, la profondità e la coerenza di un discorso che si sviluppa articolo dopo articolo, volume dopo volume, quasi si trattasse dei capitoli di un unico grande testo steso nel corso di un'intera vita di lavoro: un testo che affronta il problema di capire l'uomo all'interno di un quadro unitario, mostrando la continuità che sussiste fra il mondo biologico, l'individuo e la società. In questo quadro il linguaggio e i processi comunicativi occupano una posizione di assoluta preminenza. Al centro del processo comunicativo, secondo il nostro Autore, sta il concetto di *atto linguistico* o, come noi preferiamo chiamarlo, di *atto comunicativo*. Quando si comunica si compiono sempre atti comunicativi, sia che si usi una lingua sia che ci si appoggi ad altri sistemi convenzionali di segni: il concetto di atto linguistico è quindi il punto di partenza naturale per un inquadramento generale di tutte le forme di comunicazione. Nel suo volume intitolato *Speech acts*, pubblicato nel 1968 e tradotto in moltissime lingue, Searle ci ha dato la prima trattazione sistematica della teoria degli atti comunicativi; per questo campo di studio, a trentacinque anni dalla pubblicazione, *Speech acts* è tutt'ora il testo di riferimento

fondamentale, insieme con altri importanti saggi che Searle venne a scrivere nel decennio successivo e che troviamo riuniti nella raccolta *Expression and meaning*, pubblicata nel 1979.

Dalla teoria degli atti comunicativi la comunicazione è vista come una forma d'interazione retta da regole costitutive. Poiché gli atti comunicativi sono comunque realizzati fisicamente (emettendo sequenze di suoni, tracciando segni su una superficie e così via), occorre spiegare come un evento fisico possa essere portatore di significati. Secondo Searle, ciò è reso possibile da una capacità fondamentale della mente, la capacità di rappresentare. All'analisi degli stati mentali, intesi appunto come rappresentazioni, è dedicato un altro testo del nostro Autore, *Intentionality*, pubblicato nel 1983. Vari sono i motivi per cui quest'opera può essere considerata fondamentale per le Scienze della comunicazione. Mi sia permesso di ricordarne due: la riconduzione dell'attività comunicativa all'azione in generale, e il riconoscimento della capacità di rappresentare come proprietà intrinseca della mente – la via maestra, questa, per sfuggire all'inconcludente visione circolare del processo segnico suggerita da certe teorie semiotiche.

Ma su che cosa si appoggia, in ultima analisi, la capacità della mente di rappresentare? A questa domanda Searle risponde nel suo testo *The rediscovery of the mind*, pubblicato nel 1992: il potere intrinseco di rappresentare, proprio della mente, è diretta conseguenza della capacità del cervello di sostenere stati di coscienza. Il nostro Autore completa così un'operazione fondamentale, già iniziata in *Intentionality*, mostrando come si possa abbandonare il dualismo cartesiano senza per questo sentirsi obbligati a disconoscere la centralità della coscienza. Il suo punto di vista è in netto contrasto con tutte le posizioni che tendono a separare la mente dal cervello: con il tradizionale dualismo mente-corpo, quindi, ma anche con l'approccio – maggioritario nelle scienze cognitive – che vede la mente come un puro processo di calcolo. Il *naturalismo biologico* searliano, tuttavia, non va confuso con il materialismo tradizionale: non c'è in Searle nessuna tentazione di disfarsi con facilità di concetti critici come la razionalità dell'azione, il libero arbitrio e la forza – o debolezza – della volontà. A un'analisi di questi concetti, anzi, il nostro autore ha dedicato il suo libro più recente, *Rationality in action*, pubblicato nel 2001.

Searle non dimentica che gli esseri umani, organismi biologici dotati di coscienza, vivono in una società che essi stessi creano e continuamente modificano. È il linguaggio che rende possibile la costruzione di una realtà sociale, intesa come una rete di fatti e di regole che non esistono indipendentemente da noi: nel suo testo *The construction of social reality*, pubblicato nel 1995, il nostro Autore ci mostra come l'intera struttura sociale sia costruita mediante processi di comunicazione analizzabili in termini di atti linguistici. Questa posizione non va confusa con il cosiddetto costruttivismo sociale; Searle è infatti un convinto realista, ma distingue nettamente fra il mondo naturale, che esiste al di fuori di noi e anche indipendentemente da noi, e il mondo istituzionale, che le collettività umane costruiscono tramite processi comunicativi.

Nel suo complesso, l'opera del nostro Candidato fornisce solide fondamenta alla casa comune delle Scienze della comunicazione – una casa vivace e interessante, in cui noi tutti siamo felici di abitare e in cui festeggiamo oggi John Searle con gioia e con sincera riconoscenza per il suo prezioso contributo.